Anno XXXVII — Lunedì 20 Ottobre 1884 — N. 246

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unio e si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Ieri devono aver avuto luogo nel Belgio le elezioni per la rinnovazione di metà dei consigli comunali. I liberali sperano di prendere, sul terreno amministrativo, la rivincita dello scacco patito nelle elezioni politiche di giugno e luglio. Ma ci pare che le cause le quali produssero la loro caduta dal potere non siano state rimosse, malgrado la dura lezione degli avvenimenti. Anzi, negli ultimi tempi sono accaduti fatti i quali hanno peggiorato le condizioni del partito liberale. Invece di raccogliersi dopo la sconfitta, esso s'abbandonò a una dissipazione tumultuosa, talvolta vergognosa, scemando così il proprio prestigio agli occhi del paese. E in mezzo alle sue orgie di piazza, di cui il lezzo arrivò sino al re, è nato un « partito repubblicano » che i conservatori considerano e proclamano — troppo lieti di poterlo fare — il frutto inevitabile del liberalismo radicale. Poichè, la frazione radicale è quella che sembra signoreggiare il partito e n'abbiamo una prova in questo fatto che l'Associazione liberale di Bruxelles è stata costretta ad ammettere il Janson tra i suoi candidati nelle elezioni di domani. Per poco non accettò anche i candidati della federazione operaia, di sentimenti repubblicani. Questa Federazione presenta, pare, dei candidati propri e così il partito repubblicano affermerà la sua esistenza nel Belgio. Tutto ciò per colpa dei liberali del cui successo nelle elezioni comunali è lecito, quindi, dubitare. Nel corpo elettorale dev'essere penetrato di disgusto per la condotta del partito liberale e per le conseguenze di essa. Ce ne duole davvero.

In questi giorni si son compiute, nello Stato di Ohio, alcune elezioni politiche ed amministrative, il cui risultato era atteso con viva ansieta dall'Atlantico al Pacifico. Esso, infatti, doveva fornire un indizio per pronosticare l'esito della elezione del Presidente la quale avrà luogo il 4 novembre. Ora, le elezioni dell'Ohio son riescite favorevoli al partito repubblicano; quindi, le probabilità di successo del loro candidato, Blaine, son divenute oggi maggiori. Ma un indizio decisivo s'avrà nelle imminenti elezioni di Nuova York. Qui i democratici si tengon sicuri della vittoria. Se l'ottengon davvero, il loro candidato, Cleveland, potrà considerarsi quasi con certezza il futuro presidente degli Stati-Uniti.

INTERESSI CITTADINI

Acquedotto

Quantunque il Progetto presentato dalla Società Torinese goda il meritato favore del R. Sindaco e dell'Onorevole Giunta, e siamo convinti avrà il suffragio del spettabile Consiglio Comunale; tuttavia, a dissipare il dubbio dei pochi peritanti che questo contratto possa essere aleatorio, crediamo utile pubblicare il seguente specchietto che il Direttore della Società ha inviato al Presidente della Commissione per l'acquedotto.

Popolazione di Ferrara 30,000

Volume d'acqua che si introdurrebbe in Città dalle sorgenti di Castelfranco — Metri Cubi 3000 *giornalieri, ossia* 100 *litri per ogni abitante.*

È a notarsi che in questo consumo sono a comprendersi i servigi tutti in generale; es: bagni, lavatoi, mercati, esercizi pubblici, innaffiamenti ecc. non che gli animali; onde non sono da ritenersi per eccessivi i 100 litri.

È vero che in Torino si ha attualmente un solo consumo di 86 litri per cadun abitante, ma 1/5 abbondantemente della popolazione ne è ancora sprovvista ed il bisogno è sì sentito e reclamato che già sono in corso i lavori per una nuova condotta d'una portata di 30,000 Metri Cubi giornalieri e così fra breve ogni abitante potrà in media essere fornito di 186 litri d'acqua.

Diremo dunque:

3000 Metri Cubi giornalieri d'acqua × 365 giorni = 1,095,000 annui, quali al prezzo di Centesimi 28 importano . . . . . . L. 306,600

Dato che la vendita fosse di soli Litri 50 avressimo » 153,300
e se di soli Litri 25 » » 76,650

Ma s'io con apposito avviso prevengo i proprietari ed esercenti che verrà lor fatta una deduzione del 50 per 0/0 sul detto prezzo ove vi prestino adesione entro un termine a fissarsi è certo che le richieste raggiungeranno i 2/3 della condotta e così avressimo:

Metri Cubi 2000 × 365 giorni = Metri Cubi 730,000 annui; quali al prezzo di Centesimi 14 importano L. 102,200
Deduzione fatta delle spese d'esercizio e manuten. » 25,000

Rimarrebbero nette L. 77,200

Onde a coprire la garanzia mancherebbero L. 7800 le quali verrebbero largamente compensate colla cessione *gratis* dei 250 metri cubi giornalieri non che dall'economia che verificherebbesi, colla cessione *gratis* di 20 bocche da incendio, nel servizio d'innaffiamento.

Ma se poi si obbiettasse da taluni che 2/3 della condotta fosse ancora eccessiva, ciò che per certo non è, in questo caso anche riducendola ad una metà avressimo . L. 153,300
E col ribasso del 50 per 0/0 . . . » 76,650
Da cui detraendo le spese d'esercizio e manutenzione » 25,000

Rimarrebbero nette L. 51,650
Alle quali aggiungendo il valore dell'acqua dei 250 metri cubi ed il risparmio nelle spese d'innaffiamento in sole annue . . . . . » 10,000

Avressimo nette e L. 61,650
così nella peggiore delle ipotesi rimarrebbero per coprire la garanz » L. 23,350

contro quella di 38,500 durante 50 anni cui importerebbero le L. 700,000 a fondo perduto richieste dal Zannoni.

Con questa dimostrazione rimane escluso ogni timore d'un contratto aleatorio. Al postutto poi il Municipio ha buono in mano (la legge sull'Igiene) per obbligare i proprietari allo abbonamento. Non lo fece recentemente Napoli? Non è così che fa Torino? Ed il 90 per 0/0 dei pozzi in Ferrara non si trovano in condizione da meritare la chiusura?

E. Cassano

DALLA PROVINCIA

Carissimo Direttore,

Copparo 19 Ottobre 84.

(C.) Il vostro articolo « *Un confronto* » pubblicato sulla *Gazzetta* di ieri, sarebbe stato fuori di proposito se aveste parlato ai firmatari della protesta piuttosto che alla *Rivista*. Nella mia corrispondenza del 23 Settembre, io parlava *unicamente* del Direttore Scolastico: ora voi ve la pigliate con alquanti maestri per una loro protesta inserita sulla *Rivista* di Lunedì.

Se voi conosceste il corpo insegnante di Copparo e tutte le ingiustizie e soprusi ai quali giorno per giorno deve temere di sottostare, non vi fareste punto caso di una tale protesta. Veniamo ai fatti. Nel 1881 il Ramacci, che allora era semplice maestro, invitò ad un'adunanza i colleghi del Comune per costituirsi in corpo morale, allo scopo di resistere apertamente a tutte le ingiustizie che potessero dallo Zacchetti e dal Municipio venir commesse a danno della lor casta. Il maestro Turatti che vi annuì, fu ammonito! I maestri Balbo e Ramacci vennero presi in odio dal Municipio che, poco dopo, dava al primo due soli anni di conferma invece di sei, ed il Ramacci licenziava addirittura. Il Tanalini che sa stupendamente barcamenare, se la cavò senza dispiaceri, quantunque intervenuto all'adunanza; e tutta la rabbia Municipale si riversò sui due maestri Balbo e Tanalini e sul Gherardini, che io quasi quasi lasciavo nella penna. Alle tre maestre intervenute nulla successe. La costituzione della Società andò a monte. Ora ditemi: Se un corpo insegnante composto di 45 membri non osa costituirsi in corpo morale per timore delle Autorità, che meraviglia che gli stessi maestri si siano riuniti ed abbiano protestato contro la mia corrispondenza? Che meraviglia se il Tanalini, la cui conferma deve andare nel prossimo Febbraio, non vuole inimicarsi davvantaggio il Ramacci, contro il quale egli ha sempre trovato a che dire dopo la sua nomina a Direttore?

E le ingiustizie del Ramacci non potrebbero aumentare, nulla nulla che sia stuzzicato?

Via, via, caro Direttore, lasciate che questi strisciauti maestri, incalzati dal timore, inneggino al loro *padre amorosissimo*; io sfido chiunque a provarmi che molti degli intervenuti all'adunanza del 10 corr. non sieno intervenuti per timore, pronti del resto a darmi ampia ragione quando parlano fra loro: io sfido chiunque a smentire quanto dissi nella mia corrispondenza del 23 Settembre e quanto dirò in una mia prossima; appunto per far vedere che non sono tanto tale da inventarmi fandonie.

E poichè sarò costretto a parlare, subisca il Ramacci confessioni ancora non pubblicate ed ignote, alle quali dovrà finalmente chinar il capo senza poter nulla contraporre. Io non temo polemiche.

Castellazzi e le sue vittime

(*Cont. fine e vedi NN. 244 e 245*)

Nella sera susseguente fui condotto a subire il secondo interrogatorio. Sovra una varietà di fatti fui interrogato e mi difendevo di tutta lena, quando finalmente il Krauss, guardandomi ferocemente, proferì queste parole: Sa lei chi dichiara ed afferma tutto ciò? il suo bravo amico....

— Non so chi sia — soggiunsi — non lo conosco.

Per vero in fondo dell'animo mi parlava allora il presentimento che egli, come tutti gli altri, avesse già subito il patibolo.

— Ebbene la metterò in suo confronto.

— Venga, e dirà che voleva indicare altra persona, forse un mio omonimo.

Il povero uomo mi venne condotto innanzi — l'amavo e lo stimavo, ma gli ricusai una stretta di mano. — Lo guardai fisso e gli feci rimprovero di voler cercare in me un correo per attenuare le colpe che gli erano attribuite. Lo indussi a piangere come un fanciullo, finchè l'Auditore, temendo che troppo lo compulsassi, m'intimò bruscamente di tacere. Nè mi tacqui perciò, che volevo difendere la mia vita.

Il Krauss aveva intanto scritto un sunto delle deposizioni che, presentata alla firma dell'uomo conturbato, firmò col suo nome invocando il mio perdono.

Fu rimandato, ed io continuai lungamente a dettare la mia difesa; finchè giuntone al termine, il Krauss mi volse la parola con benevolo accento esprimendosi così: « ho scritto quanto ella ha voluto, voglia credermi però che colla persistente negativa ella chiude l'adito alla clemenza del Feld-Maresciallo Radetzky, il quale ne ha già salvato tanti. » E volgendosi dove su di uno scaffale stavano riposti parecchi fasci di documenti ne prese uno, e mostrandomelo aggiunse: « qui stanno gli interrogatori di Don Grazioli il quale fino a ieri ha egli pure tutto negato, e per ultimo dichiarò « *di avere ricevuti dei bollettini Mazziniani, di non averli letti, e di averli abbruciati.* » Si renda egualmente confesso anche lei — ma senza dargli retta rispòsi: « quanto può riguardare Don Grazioli non riguarda me » e Don Grazioli fu malauguratamente impicato.

Dopo la mia ultima denegazione il Krauss abbandonò lo scanno e si portò in una vicina stanza tutta oscura il cui uscio di comunicazione era rimasto aperto. Mi sarebbe egli permesso di chiedere al Castellazzi se egli era stato collocato lì per udire il mio interrogatorio, e se il Krauss fosse venuto allora a consultarlo se v'era nuova guisa di compellermi?

Dopo cinque minuti il Krauss venne ad ordinare che fossi riportato nel carcere, ed il 27 febbraio 1853 mi venne letta la sentenza mentre ero esposto con molt'altri in piazza S. Pietro, ora piazza dei Martiri, in forza della quale ero condannato a diciotto anni di carcere in ferri da scontarsi nelle fortezze ai Carpazj, condanna fondata non già sovra prove provate, bensì per concorso di circostanze e per costante pessima condotta politica.

Oltre lo Speri, oltre il conte Montanari, anche il povero Grazioli veniva condannato in quel giorno alla pena di morte da eseguirsi colla forca; questi, di cui conoscevo la colpa confessata e che mi stava accanto, non si aspettava certo d'essere alla vigilia della morte e fu scosso all'annunzio duro sì fortemente che dovetti io ab-

bracciarlo e sostenerlo: rinvenuto, me ne rese grazie e mi dichiarò che moriva volontieri purchè fosse per il bene della patria.

Il povero Frattini

Sono alla fine della tremenda tragedia.

Il Castellazzi, che dopo tanta cooperazione, era stato fatto certo dal Krauss, non solamente d'avere salva la vita, ma tutt' al più di dover sopportare una tenuissima pena, ebbe novella occasione, funesta pur troppo e novissima, per meritarsi la intera impunità.

A Vienna erasi deliberato dai ministri di S. M. Francesco Giuseppe, che erano stati messi sull'avviso dal coltello del sarto Libeny, coltello che aveva tentato di farsi strada attraverso della nuca di Francesco Giuseppe fino al suo cervello, come occorressero nel 1853 altre maniere di governo che le forche.

E quei ministri ebbero deciso di cambiare sistema, e vollero incominciare da un'amnistia concessa a tutti gli imputati politici italiani giacenti nelle carceri senza condanna; amnistia da essere proclamata nel prossimo giorno onomastico dell' imperatore il 19 marzo, il S. Giuseppe.

Ma il governo austriaco che si compiaceva di certi effetti polizieschi, di certe antitesi alla Victor Hugo, di certi chiaroscuri violenti, volle avere il penzoloni una povera vittima del processo di Mantova, nello stesso mentre che pubblicava l'amnistia, con cui apriva le porte del carcere a tanti e tanti, assieme allo stesso Castellazzi!

Orbene per ciò che ci riguarda ancora di positivo, dobbiamo narrare il fatto il più abbominevole ed empio cui il Castellazzi siasi prestato in quel malaugurato periodo.

Il Castellazzi fu richiesto dal Krauss a dargli lì per lì una vittima pronta tra i detenuti non ancora interrogati, che si vedesse messa in condizioni di non potersi difendere contro le sue attestazioni, a volta che fosse posto con lui a confronto.

A questo patto la sua impunità era assicurata intera ed immediata.

Il Castellazzi doveva aver perduta ogni sensibilità umana.

Fatto sta che accettò l'infame patto, egli denunciò il povero Frattini: lo convinse in un immediato confronto, e la mattina del 19 marzo il Frattini fu impiccato sugli spalti di Belfiore; e quando Castellazzi abbandonava il carcere alle nove l'avrebbe potuto contemplare ancor caldo e penzoloni.

Dopo consumata la fatale denuncia, il Castellazzi rientrava nel carcere dove stava l'amico mio che m'era debitore di sincere giustificazioni, se pure ve n'erano di possibili, pel danno che si era lasciato indurre a recarmi.

Il Castellazzi si mostrò ebbro di gioia, incontinente dal piacere auspicato della intera impunità, di non dover sopportare un'ora di pena; e chiestogli il perchè di tanta alterazione d'animo, tutto narrò, *e con vanto* come non avesse effettivamente commesso un omicidio.

Le prove

Taluno potrà chiedermi — anzi saranno molti che mi chiederanno: — ma ciò che voi siete venuto qui manifestandoci, è favola, è parto della vostra immaginativa inferma, o stanno in vostro soccorso delle prove che stabiliscono essere storiche codeste narrazioni?

Ecco l'enumerazione delle prove che io possiedo e che hanno valore irrefragabile ancora mentre scrivo, dacchè nè l'oblìo naturale del tempo, nè le molte vicende attraversate nel periodo di trentadue anni, le hanno tampoco potute alterare.

Esiste una lettera del povero ing. Francesco Montanari, modenese, (da non confondersi col conte Carlo Montanari che andò impiccato) mandata fuori dal carcere ad una sua amica ove si legge: « accusato *dal Castellazzi* e da altri che scoprirono il mio nome nel fatale registro, e precisarono in confronti tutti i più minuti dettagli delle colpe che mi attribuivano » ecc.

Torna qui di ricordare che il 19 marzo 1853 l'ing. Montanari non era stato condannato, ed avrebbe dovuto essere vantaggiato dalla amnistia, ma l'Austria preferì di consegnarlo al Duca di Modena dal quale fu rinchiuso nelle galere di Rubiera dove in breve ora morì.

Uno scritto del dott. Carlo Poma e le parole raccolte dal suo labbro dall'ingegnere Luigi di lui fratello nell'estrema conversazione che ebbero fra di loro, stabiliscono senza reticenze che egli veniva mandato a morte per delazioni fatte dal Castellazzi.

Non ripeto ciò che tutti sanno delle dichiarazioni scritte dallo Speri che furono in questi giorni ripubblicate da tutto il giornalismo e che si leggevano già nel 1863 stampate dal Carlo Barbini, editore in Milano, nelle notizie storiche dei Processi di Mantova di Giovanni De Castro. *(Veggasi più oltre)*. — Vengo a dire piuttosto d'una lettera del *Tazzoli* che fu posta sotto gli occhi miei e che mirava principalmente a giustificarsi di avere risposto a due quesiti fattigli dal Governo austriaco, quando già si teneva persuaso d'essere condannato alla pena di morte.

Alla lettera sono aggiunte le copie delle memorie indirizzate al Generale Culoz, il tutto scritto di suo pugno alla vigilia di salire il patibolo.

La lettera incomincia colle seguenti parole: « Chiunque tu sia nelle cui mani la Provvidenza faccia cadere queste pagine, se hai sensi italiani, ecc., ecc., fa quanto è da te per diffondere il presente scritto. Sicuro di me, avevo contato sul carattere di due amici, i soli che sapessero leggere quel Registro tutto in cifre numeriche, che mi fu appreso all'atto del mio arresto. Sciaguratamente ancora, con quei due amici, l'uno membro e l'altro *segretario* del Comitato, aveva preso concerto, per caso di prigionia, di corrispondere con numeri tenendo la medesima chiave

« Il tradimento fece scoprire un mio biglietto, e ne conseguì l'arresto del *segretario* che *rivelò* — a quanto dicesi sotto i colpi del bastone — la maniera di leggere il Registro. »

La lettera si scorge dettata da un animo mite e rassegnato che pur vorrebbe non avere fatto male a nessuno; ma i memoriali non attestano avversione sostenuta contro l'Austria.

Non auguro certo che sieno fatte pubblicazioni che non valgano ad aumentare onore indiscutibile ai fautori del Rinascimento Nazionale, ma quando se ne venisse a quella di aiutare l'opinione della Nazione a non lasciarsi fuorviare e confondere dalle arti degli impostori, stimerei doveroso che qualunque anche nobile riguardo dovesse essere posposto.

Come è chiaro non mi metto io certo con coloro che chieggono quanto sono convinti sia quasi d'impossibile conseguimento — cioè la pubblicazione degli atti del Processo dei Comitati.

Codesti atti non ponno trovarsi nè negli archivj di Mantova, nè tampoco in quelli dei Frari di Venezia, bensì ed esclusivamente negli Archivj Segreti di Stato in Vienna.

Così facendo costoro si lasciano qualificare millantatori irresponsabili che gettano sfide da non potersi raccogliere. — Io ho voluto all'invece indicare mezzi di prove irrefutabili, evitando di pascere di scandali la effimera curiosità, e preterendo talune incidenze di debolezza, che messe in mostra, avrebbero per effetto di togliere venerazione ai veri martiri del Risorgimento Italiano.

Per ciò che ha tratto alle dichiarazioni che ho avuto dal mio amico, cui venne salvata la vita a prezzo delle mie sofferenze, le tengo dimostrate con ciò che egli ebbe commutata la pena di morte perchè si potè scrivere nella sua sentenza *wegen seines aufrichtigen Geständnisses und an den Tag gelegten Reue.*

Fu lui, il bravo uomo, che non sapeva mentire, che trovò necessario di venirmi incontro lagrimando nel carcere di S. Severo in Venezia, dove abbiamo pernottato uniti nel trasporto alle fortezze di Josephstadt e Theresienstadt, per chiedermi scusa del suo fallo. Ogni cosa volle poi narrarmi che si era passata nel carcere di Mantova tra lui ed il Castellazzi.

Non gli fu tardo, nè poco espansivo il mio perdono.

Io so quanto valgo nel terreno della lealtà, e non temo di comparire meno leale per quanto manifesto al riguardo del Castellazzi, dacchè le mie informazioni sulle empietà da lui commesse nel corso del processo dei Comitati erano comuni a tutti gli uomini onesti di Mantova nel 1853; che si rifiutavano di lasciarsi avvicinare da lui, o di ascoltarlo, ed evitavano, lui, il favorito dell'Amnistia, come fosse il lebbroso.

Aggiungo non essere punto vero quanto il Castellazzi avvisava nella lettera ai suoi elettori; ed anche questa può dirsi cosa assai strana ed incivile, che a lui ne volessero male perchè il padre suo era un Commissario di Polizia. — Io sono dei tempi nei quali il signor Giuseppe Castellazzi, padre di costui, era in Mantova negli uffici di Polizia Austriaca, e posso affermare che era da tutti tenuto in conto di uomo stimabile, per onestà e per mitezza, quantunque Commissario di Polizia, come ugualmente stimabile ne era la di lui consorte, la signora Maria Cattani.

Non è in Italia dove si sian fatte scontare ai figli le colpe dei padri ancor quando desse avessero esistito; noi abbiamo invece, senza eccezioni, riconosciuta sempre tutta la rispettabilità di coloro, (se meritata), i cui padri avevano lasciato dei dolorosi ricordi per sevizie usate contro il nostro paese. È questo un vanto di giustizia che ci appartiene e che qualifica la nostra civiltà, la nostra umanità.

Dopo il 59

Ripeto qui che non ho mai conosciuto personalmente il Castellazzi, ma sul suo conto ne sapevo anche troppo.

Infatti nel 1859, per l'ufficio di Commissario straordinario che mi era stato affidato nella parte fatta libera della Provincia di Mantova, fu chiamato a fare rapporto di lui al comm. Vigliani, allora Governatore dell'intera Lombardia, poichè dal Ministero della guerra si voleva conoscere chi fosse il Castellazzi, che aveva militato da volontario nell'Esercito *monarchico* nella campagna appena trascorsa, e dal quale si avevano avute prove d'intelligenza e diligenza, senza perciò accennare a dimostrato valore militare — esprimendo l'inclinazione di promuoverlo ufficiale.

In questo rapporto dissi *genuinamente* la verità, e lo *Strada* (così si era fatto chiamare) ovvero il Castellazzi, venne rimosso direttamente dall'Esercito.

Lo stesso Castellazzi, fattosi repubblicano, socialista, frammassone, e quant'altro, non era partito, a quanto io so, coi mille di Marsala (avrà appartenuto alle spedizioni successive) ma io lo trovai in Napoli presso l'Acerbi, generale del Commissariato di guerra, e stava ai suoi ordini.

L'Acerbi, di cui ero amico, mi ebbe condotto nel suo ufficio, e mi indicò che nella vicina stanza avrei potuto vedervi il Castellazzi — Ricusai senza esitanza l'offerta, e l'Acerbi soggiunse: « è un bravo giovane, ma ti do ragione di non volerlo conoscere. »

Più tardi, nel 1866, mi ero efficacemente adoperato, secondando anche gli eccitamenti del mio valente amico Cairoli, per far ammettere un corpo di volontarii comandato da Garibaldi, ad entrare in campagna allorchè stavamo per rompere guerra all'Austria. — Tale corpo doveva andare fuso coll'Esercito Regolare.

Ben sapevo io misurare le difficoltà della situazione, e stimavo necessario il concorso delle forze di tutta l'Italia per riuscire a debellare l'Austria.

Era intanto venuto a mia notizia che il Castellazzi era partito, aggregato al Corpo di Garibaldi, e non fui tardo a chiamare sovra di lui l'attenzione del Ministro della guerra, il Pettinengo, e ad esporgli esattamente i di lui precedenti politici, onde traeva concetto che fosse indegno di avere grado nell'Esercito Nazionale.

Fu in codesta occasione che, essendo stata trasmessa la mia nota allo Stato Maggiore del corpo comandato da Garibaldi, per quelle disposizioni che fossero state stimate del caso, lo Stato Maggiore stesso, raccoltosi in speciale Consiglio, dopo d'avere riconosciuti ineccepibili i fatti da me prodotti, ritenne con maggioranza di voti che il Castellazzi fosse a considerarsi **riabilitato.**

Non metto io qui in contestazione la autorità del giudizio fatto, non analizzo l'efficenza dei meriti che l'hanno determinato, ma riscontro soltanto, che nello stabilire la **riabilitazione** di taluno, ne vengono inevitabilmente ammessi i falli, imperocchè non si risolleva se non chi si trova caduto.

Ed i falli, i peccati deggiono essere stati gravissimi, e la caduta moltissimo in basso se per primo ed unico caso in Italia, dopo la nostra generale redenzione, si rese necessario d'avere ricorso pel Castellazzi ad una misura tanto eccezionale, tanto solenne quanto quella di un giudizio di riabilitazione.

Conclusione

E vada pure per una riabilitazione morale, a petto di chi può essergli amico; ma per una riabilitazione politica non bastano, a mio credere, neppure i voti degli elettori d'Amiata e di Maremma; chè vi occorre l'omologazione della Rappresentanza Nazionale della Camera dei Deputati, la quale si ricorderà ancora di avere difeso il proprio decoro non accettando nel suo grembo nè il Canofaro, nè il consigliere Rusconi, nè lo stesso Cesare Cantù, tanto onorato universalmente, poichè stavano sotto l'imputazione di demeriti assai lievi, ben lontani dall'avere carattere di colpe politiche, come quelle che devono escludere essenzialmente qualunque riabilitazione invocata dal Castellazzi.

Noi viviamo fiduciosi che, nella discussione che avrà luogo alla Camera sull'elezione di Grosseto, la parola sarà data precipuamente ai nostri morti che col loro sacrifizio resero onorata la patria. Essi parleranno sì altamente che tutta intera la Nazionale Rappresentanza si sentirà avvivata da nobili sentimenti ed ascolterà le loro ingiunzioni di guisa che il segretario, prima dei Comitati, poscia di Krauss, ed ora della Framassoneria, non riesca a mantenersi nell'Aula di Montecitorio, malgrado le sue impudenti audacie e l'opera di settarj Sodalizi dai quali attende aiuto.

FINZI, *Deputato.*

IN ITALIA

ROMA 18 — Continuano vivacissimi i commenti sulla lettera dell'on. Finzi. Gli amici di Castellazzo nulla oppongono di serio alla dichiarazione schiacciante di Lazzati. Insorgono seri screzi nella massoneria, molti degli affigliati vecchi patriotti chiedendo lo allontanamento del rivelatore.

Stasera il *Fascio* attacca ingiuriosamente l'on. Finzi, tentando invano di cancellare l'effetto immenso delle di lui dichiarazioni. Tutti gli onesti sono stomacati di questi furibondi delirî settarî.

— Ora che sta rianimandosi a Roma la vita politica, si risvegliano più che mai le discordie nella Pentarchia. La questione ferroviaria divide il partito della dissidenza; del pari la questione sanitaria, che verrà sollevata alla riapertura della Camera, trova i deputati pentarchi discordi; poichè l'on. Cairoli è d'opinione che non si dovessero applicare le malaugurate quarantene terrestri, mentre l'on. Crispi voleva la chiusura ermetica delle Alpi.

Dal canto suo l'on. Nicotera è in completa rottura coll'on. Crispi su

molte questioni, nè sembra che un nuovo accordo sia facile.

L'on. Zanardelli poi non intende in alcun modo di venire ora a Roma per i lavori ferroviari, ed ha scritto al l'on. La Porta che egli crede inopportuna la convocazione di una Commissione parlamentare durante le vacanze.

— Il *Moniteur de Rome* mette in guardia il publico contro coloro, che vorrebbero far credere il principe Bismark intenzionato a risollevare la questione Romana a danno d'Italia. Tale notizia è del tutto assurda.

— Oggi alla Corte d'Appello continua lo svolgimento del processo contro il prof. Sbarbaro.

Il senatore Pierantoni sostenne che lo Sbarbaro si è reso colpevole di diffamazione.

Il prof. Sbarbaro parlò lungamente in propria difesa; disse che esaminò e censurò liberamente le opere del Pierantoni senza aver mai avuta l'intenzione di diffamarlo; protestò di non volere in alcun modo imporsi alla magistratura. Conchiuse che egli è convinto di aver compiuto il suo dovere, in tempi in cui la viltà è il galateo degli uomini fortunati.

Il presidente richiama l'imputato all'ordine, osservando che i magistrati non si lasciano imporre da alcuno e specialmente dallo Sbarbaro.

Dopo alcune dichiarazioni del senatore Pierantoni, pronunziano le loro arringhe l'avvocato difensore Lopez e l'avv. Serra, rappresentante il Publico Ministero.

Nel mattino di lunedì verrà letta la sentenza.

— Si è mossa censura al ministero della guerra per aver promosso a colonnello brigadiere il segretario generale Pelloux, mentre un decreto del ministro Mezzacapo vieta la promozione dei colonnelli, che non ebbero comando attivo di un reggimento per un anno intero.

Ora i giornali ufficiosi osservano che la promozione del deputato Pelloux è basata sopra una disposizione del 1841, tuttora vigente, la quale permette di promuovere a maggior generale il colonnello, che abbia coperto l'ufficio di segretario generale.

PAVIA — Ieri l'altro il treno omnibus che parte da Pavia alle 10 17, entrando nella stazione di Voghera urtò contro gli ultimi vagoni di un treno merci che ne usciva.

La scossa fu tremenda. Vi sono parecchi feriti, fra i quali un macchinista gravemente.

L'egr. D. Stefanini riportò alla testa leggieri contusioni.

Due vagoni del treno merci rimasero letteralmente spezzati per l'urto violento del treno.

MILANO — Il giornale l'*Italia Finanziaria* riferisce che alla Borsa si vendevano a bassi prezzi delle azioni del Lanificio Rossi.

Il motivo sarebbe un danno di lire 300,000 verificatosi nella sezione Flanelle.

Altri parlano di un milione!

FOGGIA 18 — Ieri è morto il vescovo di Bovino.

MODENA 18 — Il guardiano ferroviario di Sassuolo-Mirandola, venuto a contesa colla propria moglie per motivi di gelosia la uccise con un colpo di coltello.

Il guardiano fu arrestato.

LODI 18 — Ieri, alle tre pomeridiane, sviluppossi un incendio nel pilatorio di riso del signor Bolge Carlo di Mulazzano.

La causa si ritiene accidentale; il danno è stato di 250,000 lire.

Il pilatorio era assicurato.

ALL' ESTERO

FRANCIA — È confermata la notizia data dal *Times* di una vittoria decisiva dei francesi a Tamsui. Però le perdite toccate dai chinesi non ascendono al migliaio.

Compiuta l'operazione di Tamsui, Courbet, col grosso della flotta, si è recato a Matsou per intercettare la via ad una squadra chinese che doveva uscire dal fiume Min.

Da Matsou, Courbet, in cinque giorni di navigazione, si recherà ad occupare Poto Arthur posto all'imboccatura del golfo di Petchili. Si spera con quell'atto di ridurre a patti la China.

— Si affrettano i lavori per l'Esposizione mondiale del 1889, onde dar lavoro ai molti operai disoccupati che sono a Parigi.

— Presto sarà cominciata la costruzione della ferrovia metropolitana, che deve essere ultimata pel 1889.

INGHILTERRA — Scoppiò un incendio in una fabbrica di candele in Westmoreland e si estese alle bicocche degli operai: una intera famiglia rimase soffocata. Il padre fu trovato con un bimbo in braccio, la madre distesa con due bambini in collo, tutti cadaveri.

— A Dublino due fanciulli si batterono alla *box*, uno di essi sferrò all'altro un primo pugno così terribile che lo gettò a terra morto.

CRONACA

Il colèra in provincia. — Un nuovo caso a Ravalle venne denunciato Sabbato mattina.

Da Sabbato ad oggi nessun caso, nessun morto.

Il Consiglio provinciale tiene seduta oggi al tocco.

Consiglio Comunale. — Alla seduta consigliare del 17 corr. mese erano presenti oltre il sindaco 21 Consiglieri avendo giustificato l'assenza i signori Bozzoli, Cavalieri, Luppis, Masi, Ravenna L., Revedin.

Dopo essersi preso cognizione di un rapporto intorno ai provvedimenti dati dal Sindaco in materia di sanità pubblica, e preso atto di diverse deliberazioni d'urgenza prese dalla Giunta ed avuta comunicazione del dono fatto dal cav. Luppis al Corpo dei civici pompieri di una pompa aspirante e premente eseguita dal macchinista Pagliani per l'Esposizione di Torino, per il che il Consiglio mandava esprimere al Luppis i più sentiti ringraziamenti si procedeva alle seguenti nomine, dopo di aver preso eziandio atto delle rinuncia alla carica di Consigliere dei signori Borsari, Costabili, Ferraguti, Franchi-Bononi, Mayer Adolfo, Pasetti Alessandro e Zavaglia.

a) Rinnovava la metà della Giunta Comunale e surrogava due Assessori l'uno effettivo e l'altro supplente nominando ad assessori effettivi i signori Martinelli avv. prof. Giovanni, Gigliolí conte ing. Ermano, Borsatti avv. cav. Domenico, Buosi Giuseppe, Pareschi cav. dott. Luigi; ed a supplenti i sigg.: Deliliers avv. Giacomo, Pasetti Girolamo e Brondi Pietro.

b) Nominava Revisori del conto consuntivo 1884 i signori: Pirani Cesare, Ferriani avv. Enrico, Mantovani avv. Virgiglio.

c) Confermava il signori Bonetti Luigi e Revedin conte cav. Giovanni nella carica di Membro della Congregazione di Carità.

d) Confermava il sig. dott. Gustavo Navarra nella carica di Membro della Direzione Orfanatrofi e Conservatori.

e) Confermava i signori Mayr avv. Adolfo e Tumiati avv. Gaetano nella carica di membri dell'amministrazione degli Ospedali.

f) Confermava nella qualità di membro della commissione delle carceri il signor Leati avv. Ippolito.

g) Confermava nella qualità di membri della commissione sulla Università i sig. Ferraresi cav. dott. Leopoldo, e Ravenna avv. cav. Leone.

h) Confermava il sig. ing. Borgatti Filippo nella carica di membro della commissione sul pubblico ornato nominando in surrogazione del defunto ing. cav. Piccoli l'ing. L. Barbantini.

i) Nominava a Commissario sulla Biblioteca il sig. Bottoni prof. avv. Carlo in surrogazione del defunto canonico cav. Antonelli.

l) Nominava il sig. Rivani Giuseppe direttore del Museo archeologico in luogo del defunto monsignor cav. Antonelli.

m) R eleggeva la commissione di sindacato sulle tasse comunali nominando a membri effettivi i signori: Franchi-Bononi cav. Andrea, Casotti Ferdinando, Brondi Pietro ed a supplenti i signori Nagliati Carlo, Ancona Lazzaro, Mayr cav. Scipione.

Dopociò la seduta è stata sciolta.

Le liste dei giurati compilate dalle due Giunte Mandamentali sono esposte al pubblico nell'officio di Stato Civile per gli effetti di legge.

I richiami dovranno essere presentati alla Giunta Distrettuale entro il 30 ottobre.

La voce del pubblico.

Ferrara 20 Ottobre 1884

Pregiatissimo Direttore

È da parecchio tempo che nelle prime ore della notte in piazza della Cattedrale e precisamente sul lastricato dinanzi alle porte del Duomo avviene uno sconcio che sarebbe ora venisse tolto. Alle prime tenere note della fanfara che dovrebbe dare marziali suoni, una turba di monelli si slancia nel vortice di una ridda vertiginosa, dando così al popolino uno spettacolo che non ha niente di comune col decoro di una città civile.

Conseguenza, urtoni e spinte a dritta e a manca a tutti quei passanti che vogliono andare pei loro affari senza essere attori nè spettatori.

Vegga Ella, signor Direttore di ricordare a chi tocca, che *in tempi men leggiadri* simili grotteschi spettacoli non si conoscevano punto.

Rigraziandola mi creda ecc.

Il foglio degli annunzi legali del 17 Ottobre conteneva:

— L'Intendenza di finanza ha aperto un concorso pel conferimento delle seguenti rivendite di generi di privativa:

N. 6	a Maiero col redd. di L.	633.81
« 82	a Spinazz. « « « «	234.03
« 42	a Baura « « « «	696.56

— Con Decreto Pretoriale 9 ottobre l'avv. Tullio Rocchi venne nominato in sostituzione del fu avv. Carlo Parmiani, curatore della eredità giacente del fu avv. Francesco Bedeschi, morto sino dal 7 settembre 1827.

— Avviso di seguito deliberamento e scadenza di fatali (21 ottobre) nell'appalto di lavori alla Coronella *Riminalda* a destra di Po.

— Domanda di svincolo di cauzione presentata dal già usciere Filippo Cobianchi.

I premiati all' esposizione nazionale. — Per non dare in pillole il magro elenco dei premiati della nostra provincia, abbiamo scritto a Torino per avere l'elenco completo che pubblicheremo non appena ci pervenga.

Concorsi cattedratici - Presso l'Università libera di Perugia sono aperti i concorsi per titoli e per esame alle cattedre vacanti di diritto romano, diritto civile, fisiologia, materia medica e farmacologia sperimentale, di zoologia, anatomia e fisiologia comparata.

Gli eletti alle prime quattro cattedre avranno titolo di professore ordinario coll'annuo stipendio di lire 3000 e di straordinario l'eletto per l'ultima collo stipendio di lire 2100.

Tutti avranno diritto alla pensione ed il tempo utile per la presentazione delle domande scade col 10 del prossimo novembre.

La fiera di Rovigo è stata rimandata per ordine di quel R. Prefetto in vista delle condizioni sanitarie della provincia.

Sacco nero. — Nella scorsa notte, ignoti ladri, mediante rottura s'introdussero nell'osteria di Bolognesi Giovanni rubando dal cassetto del banco L. 17 e alcuni centesimi.

Teatro Tosi Borghi. — Ieri a sera si è data una *Lucrezia Borgia* apocrifa; niente meno che *Lucrezia* morì per mano di *Gennaro* a mezzo di pugnale... rappresentato da un coltello da tavola senza punta! Tuttavia c'era un bel teatro e questa è la nota più interessante.

Questa sera *Adrianna Lecouveur* nella quale l'esimia Tessero è somma.

Sono allo studio *Mietta*, *Marat* e *I Mondoro* nuovo dramma in 4 atti di Augusto dell'Amore, il quale trovasi a Ferrara per assistere alle prove e alla rappresentazione.

Stato civile Vedi 4ª pag.

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

Telegrammi Stefani

(Del mattino)

Bruxelles 19. — Nelle elezioni municipali i liberali ottennero a Bruxelles 8700 voti di maggioranza e ad Anversa circa 1000.

I liberali vennero rieletti in molte città delle provincie.

Gravi risse a Malines.

Breslavia 19. — Il presidente superiore della provincia della Slesia si recò ieri al castello di Oels e intimò agli impiegati di prendere possesso in nome del re e del principe ereditario e per ordine del ministro dell'interno, di tutte le proprietà fondiarie, feudali ed allodiali del defunto duca di Brunswic.

Il giornale officiale pubblica un comunicato del consiglio di reggenza che annuncia aver il Consiglio assunto l'amministrazione dello Stato entro i limiti tracciati dalla posizione del ducato nell'impero secondo la legge della reggenza e della costituzione.

Il Consiglio eserciterà altresì i poteri ecclesiastici.

Il Consiglio indirizzò una lettera all'imperatore circa la rappresentanza del ducato di Brunswick nel Consiglio federale e circa gli affari militari.

Saint Etienne 19. — Avvenne un esplosione nella caserma della gendarmeria. Alcuni danni. Nessun ferito. Nove anarchici furono arrestati.

Parigi 19. — Contrariamente alle notizie da fonte inglese, il *Temps* assicura che i dispacci del governo nulla recano di combattimento dinanzi a Tamsui, dopo quello dell'8 ottobre.

Bruxelles 20. — Il risultato delle elezioni fu un importante trionfo dei liberali che ottennero una forte maggioranza dappertutto.

Le vie di Bruxelles sono animate. Nessun disordine Le elezioni di Iansen, Anhumberok e Heyvart anticler. ali, destano entusiasmo.

Genova 20. — Bollettino Municipale. Dalle 10 del 18 alle 10 del 19 casi 2, morti 2 dei casi precedenti.

Roma 19. — Il ministro Genala è giunto ieri sera.

Brunswick 18. — Il Consiglio di reggenza pubblica un manifesto, il quale

annunsia che ha assunto il governo provvisorio conformemente alla legge del 1879. Si convocherà l'assemblea per concorrere, secondo la costituzione, alle disposizioni da prendersi.

Buda Pest 18. — In seguito ad abusi della polizia di Buda-Pest, il ministro dell'interno ha ordinato la sospensione di parecchi impiegati. Una inchiesta disciplinare rinviò gli atti alla Corte criminale.

Teheran 18. — La missione tedesca è arrivata. A tutte le stazioni il governo fece preparare un magnifico ricevimento.

Lo Shah le diede ad abitare uno dei suoi palazzi.

Parigi 18. — Deroys interpella su la crisi agricola. Domanda si proteggano i prodotti agricoli; dice che l'entratta di rouvier, libero cambista, cagiona apprensioni.

Ferry risponde che le cure del governo sono rivolte all' agricoltura come all'industria e lo provò proponendo nuovi diritti sul bestiame; ammette un moderato rialzo del diritto sopra i cereali come accettabile, ma non crede l'interpellanza in questa ocaasiosiane sia opdortuna per discutere una quistione di tale importanza, e domanda l'ordine del giorno puro e semplice.

Dopo discorsi di Brialon e Baihant, l'ordine del giorno puro e semplice è approvato con voti 259 contro 175.

Credesi probabile un accordo tra la commissione del bilancio e il ministero su la base di nuove economie.

Berlino 18. — Avendo Bismark aderito al desiderio manifestato da Mancini che il governo italiano sia invitato a partecipare ai negoziati per le discussioni su le quistioni africane, si è riconosciotb pure la convenienza di estendere l'invito anche all'Austria-Ungheria ed alla Russia.

Madrid 18. — Il nunzio visitò Canovas e dichiarò che si affrettò di ritornare a Madrid per distruggere le voci di tensione nelle relazioni tra il Vaticano e la Spagna.

Bruxelles 19. — Si prendono precauzioni militari. È smentito che i socialisti abbiano ritirato i loro candidati.

Roma 19. — La *Nuova Antologia* pubblica un articolo di Vittorio Ellena sulla questione monetaria e sulla conferenza di Parigi. L'autore dimostra la convenienza che l'unione latina si proroghi a termine breve, e si dichiara contrario a qualsiasi clausola risultante dal decreto del 12 agosto 1883 sulle riserve bancarie o sul ritiro dei biglietti di Stato; desidera invece che un nuovo patto regoli e riscontri gli scudi e trattamenti degli scudi calanti di peso.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE
Bollettino del giorno 16 Ottobre 1884

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 2 - Tot. 4.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Pasini Angela fu Gerolamo di Salvatonica di anni 54, giornal. — Bresciani Teresa di Giovanni in Cristofori di Ferrara di anni 32, donna di casa — Pagnoni Oreste di Luigi, cel. di Ferrara di anni 23, pittore — Biondelli Artemisia di Galeazzo di Ferrara di anni 5 e mesi 6.

Minori agli anni uno N. 0.

17 Settembre

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 2. Tot. 4.
NATI-MORTI — N. 0
MATRIMONI — Fiano Davidde, negoziante, ved. con Rocca Amalia, possid. nub.
MORTI — Zanca Pellegrina fu Giacomo, nubile di S. Stino di Livenza di anni 27 donna di casa.

Minori agli anni uno N. 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
19 Ottobre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 9°, 0 c
Alt. med. mm. 766,16	» mass.ª 19°, 8 c
Al liv. del mare 768,23	» media 13°, 9 c
Umidità media: 80°, 6	Ven. dom Vario

Stato prevalente dell'atmosfera:
Quasi Sereno

20 Ottobre — Temp. minima 10° 7 C
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
20 Ottobre ore 11 min. 48 sec. 07.

(Stabilimento Tipografico Bresciani)